



3. Ascolto

Nel laboratorio di scrittura con i ragazzi di quarta media abbiamo indagato la realtà mappando la memoria di ventuno persone (nonni, mamme, papà, amici di famiglia). La raccolta delle informazioni e del materiale narrativo si è svolta in diversi momenti, con interviste, incontri, annotazioni nei quaderni. Gli allievi hanno dovuto trascrivere le interviste, rovesciando sulla carta un'oralità che offriva un quadro frammentato di episodi, momenti di vita apparentemente scombinati. Nella fase cruciale, nella bottega dello scrittore, ogni allievo ha ricevuto consulenze per individuare i nuclei narrativi, per capire come inserire scene descrittive, oggetti, ambienti in modo da costruire una struttura coerente. Oltre alla mediazione dell'insegnante, durante la fase di dispositivo abbiamo letto *Il fondo del sacco*, cercando di capire i giochi di analessi, per riprodurli nei racconti che stavano prendendo forma. Siamo insomma entrati nella bottega dello scrittore, attraverso dialogo, costruzione, consigli, rielaborazione, modelli letterari di riferimento. Assieme a Plinio Martini, ho portato in classe anche Gary Paulsen, autore del bellissimo libro intitolato *La stanza d'inverno*, dove i profumi, i suoni, i sensi e gli oggetti della memoria prendono forma grazie alla penna di un grande maestro.

Non è questa l'occasione per spiegare il processo di scrittura, durato un mese e mezzo, quindi presentiamo unicamente l'esito.

Autentico è il lavoro dei quattordicenni, nelle dodici ore di lavoro dedicate alla costruzione. Sincero e reale è stato l'ascolto dei ragazzi, che hanno aperto, nelle ore trascorse a casa a registrare interviste, la finestra del passato, delle vite fatte di luce, momenti neri, bisogni, prove da superare.

Nel caso, tre dei ventun testi elaborati nella bottega. Sono voci della memoria.

Daniele Dell'Agnola, docente SUPSI, SME, autore